

W65 - Guasti 1880, pp. 88-90, n. 349 - busta n. 1096, 1402210

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 1407 (Prato)

Mandovi una copia, com'io risponderai a quel de' Benini; che sono stato in sul vero. Voi la pigliate poi come vostro fatto, a vostro modo; ch sapete meglio ch'altre la vostra intenzione. Non mi dolgo, ch non sarei amico; per che l'amico tanto ha gaudio, quanto vede godere l'amico suo. Ma la maraviglia non so tenere, che alla prima giunta d'uno medico da Pescia, per da bene che sia, siano poste da parte tutte le fedeli cure de' vostri medici, tutte l'antiche amistadi e amori, e io meschino che v'ho servito XX anni e non pote' mai godere un cavretto co' miei amici in casa vostra e mia, siamo tutti messi in abbandono, insino a mettere in paura e in bando di costui la donna vostra. Le vie vecchie sogliono condurre a sicuro porto; e' viottoli che vanno per lo bosco, per raccorciare, conducono alle volte nelle caverne de' lupi e de' lionsi. E tanta mutazione e s presta non senza rischio. Non che Salamone, solo amico, non fosse meglio che tutti italiani; e che messer Giovanni Auto non valesse per cinquecento lance: ma prima mi pareva far la pruova, che tanto amare. Grande filosofo fu Teofastro; che volle che prima giudicassimo, che amassimo. E per dubito che tanta sopravvenenza d'amore novo, che dovea venir poi, non v'abbi fatto errare. Priego Iddio con tutta la mente voi non abbiate errato; e che sia quell'uomo, il cui consiglio e esempio vi faccia lieto vivere, e in pace passare per questo secolo; s che in ogni tribolazione godiate: eziandio, se fosse bisogno, perdendone gli antichi amici ogni lor consolazione usata; ch maggior fatto per voi patirebbono, di tali avete. Guardivi Dio. E io cerco di farvi godere ne' motti usati. Pur dir questo. Dieci anni pruova il vostro ingegno uno fattore, anzi gli fidiate uno grosso; e a uno fidate prima la persona, che gli

tocchiate la mano. -

L'amico vostro.

Luca cost, attendo qua a calendi, come prometteste.

Ho intesa la tua lunga, fedele e amichevole lettera sopra 'l podere da Colonica; dal quale in tutto io avea levato l'animo, veggendo la lunghezza di Pippo Sacchetti, con cui s'avea a praticare; avendogliene io, per servirti, fattonegli dire e scrivere; e far s, e dalla lungi, quanto ha fatto, pi tosto, a qualche buon fine, fuggendo che appressimandosi; e pi fuggendo di rispondere: avendo io commesso a mio come figliuolo ser Lapo Mazzei sta a Firenze, uso a Colonica, che con Pippo conchiudesse il mercato, insino a XVIII soldi o XVIII e mezzo per lira; poi che volevate la cortesia di riaverlo, per lo pregio. Odo Filippo buono e da bene, ma non so ove tirava, o se tentava per farne avviso. Insomma, io non sono consigliato da temperate e oneste persone ch'io prenda a meno che a 28 staia per 100 fiorini, secondo che affittato; e tu di volere ch'io, per servirti, non gitti il danaio: ch con altro non vivo, ma con Dio prima: e s'io errassi, essendo le terre s lungi e isconce a' Pratesi e a' Fiorentini com'elle sono, abbine consiglio; e vo' confessare aver torto, e venire a ogni menda. Guarditi Dio.